Impressionante sforzo tedesco

Rivalità e dissensi fra USA e Bonn per il cannone della Nato

Braccio di ferro fra le industrie belliche dei due paesi - Carter per un maggiore contributo tedesco per le truppe USA in RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La « contesa del cannone » tra Repubblica federale tedesca e Stati Uniti si va facendo di giorno in giorno più aspra. Il cannone in questione è quello che dovrebbe essere montato sul carro armato americano degli « anni 80 », chiamato XM1 o Abrams. Gli americani lo vorrebbero dotare con un cannone da 105 mm. di propria produzione, i tedeschi insistono in nome della standardizzazione delle armi della NATO perchè gli venga preferito il cannone da 120 mm., che già torreggia sul Leopard II, il carro armato prodotto dalla Kraus Maffei di Monaco, l'ultimo gioiello della Bundeswehr. Il Congresso americano dovrebbe decidere a fine marzo e intanto notizie, smentite, pressioni di ogni genere si susseguono in una ridda vorticosa. Una notizia diramata dalla agenzia Reuter alcuni giorni fa (e ripresa martedì, in una corrispondeza da Bonn, dal « Washington Post ») dava oramai per certa la vittoria del cannone tedesco e commentava: « La decisione va vista in senso politico e non solo come conseguenza di un recente test che avrebbe messo in evidenza la superiorità del cannone tedesco ».

Ma il quotidiano tedesco occidentale « *Die Welt* » continua ad essere molto scettico e scrive con risentimento: « Il *lobby* americano dell'armamento è indomabile, riesce sempre a spuntarla sul Congresso ».

Le aspirazioni tedesche erano all'inizio molto più ambiziose. Miravano a far diventare il Leopard II, definito « il più bel carro armato del mondo », l'arma sovrana degli eserciti della NATO ed a farlo adottare anche dagli Usa, magari costruendolo in cooperazione. Quando ad esso venne contrapposto il XM1, i tedeschi chiesero una « armonizzazione » dei due modelli nelle loro parti più importanti, così da avere una intercambiabilità del motore a turbina del cannone, dei cingoli, dell'impianto elettrico. In questo senso, un anno fa il ministro della Difesa tedesco, Leber, ebbe assicurazioni formali da parte degli americani. Ma gli impegni non vennero mantenuti e, annota ancora « *Die Welt* »: « E' oggi già chiaro che il sogno di un panzer tedesco americano è svanito ».

Se il *lobby* americano dell'armamento è « indomabile », evidentemente anche quello tedesco non scherza. Ora, tutti gli sforzi si sono concentrati ad ottenere almeno l'intercambiabilità del cannone e del munizionamento. A tal fine non si risparmiano neppure le minacce nei confronti degli Usa. E una ritorsione possibile viene vista nella non partecipazione tedesca al progetto AWACS (Airborne Warning and Control Sistem), cioè a quello che dovrebbe diventare il nuovo sistema volante di allarme e di controllo della Nato.

Il sistema AWACS

Il sistema AWACS è costituito da una serie di speciali aerei radar, costantemente in volo dalla Norvegia alla Turchia per controllare in continuazione quanto avviene al di là della linea di demarcazione tra i due blocchi. L'aereo che verrebbe impegnato è un Boeing 707 dalla struttura opportunamente rafforzata, sul quale è stato montato, con due piloni che si ergono sulla fusoliera verso poppa, un enorme piatto radar girevole (9 metri di diametro). Tenendo conto che l'aereo vola a 10mila metri di altezza, il raggio di azione del radar si allargherebbe a centinaia di chilometri di distanza. L'aereo è prodotto dalla Boeing di Seattle, una azienda che sta attraversando enormi difficoltà finanziarie. Il radar è prodotto dalla Westinghouse, le apparecchiature di calcolo elettronico sono della IBM. Principale sostenitore del sistema AWACS al Congresso americano è il senatore Jackson, notoriamente legato alla Boeing.

Il ministro tedesco federale della Difesa si è impegnato a favore dell'AWACS purchè, ha detto, la base operativa venga stabilita nella Germania federale. Ma negli ultimi tempi gli esperti militari del Bundestag e altri esponenti della Luftwaffe hanno cominciato a prospettare dubbi sulla efficacia del sistema: la osservazione garantita dai Boeing sarebbe lacunosa, il sistema sarebbe troppo costoso, i mastodontici e lenti aerei sarebbero troppo vulnerabili e la loro protezione comporterebbe troppo dispendio. Diventa chiaro che nel braccio di ferro tra Bonn e Washington non sono in discussione una diversa concezione strategica o tattica della Nato o l'efficienza operativa dell'alleanza atlantica, ma gli interessi della Kraus Maffei, della Boeing, della MBB (la Messerschmitt Boelkow Blohm, il colosso aeronautico e spaziale della RFT). E quel che è più grave è che gli altri paesi della Nato, e tra essi l'Italia, dovranno poi subire la loro parte di conseguenze.

Il malumore degli ambienti militari tedeschi verso gli Stati Uniti non deriva soltanto dalla disputa sul Leopard II e sul suo cannone. Essi speravano, ad esempio, di far adottare dalla Nato e di vendere agli americani il missile Roland, prodotto in collaborazione con i francesi. Ma gli americani hanno rielaborato il missile così radicalmente che l'originale sistema di lancio « europeo » è diventato inutilizzabile. Gli americani hanno progettato nuove rampe di lancio in grado di far partire sia i Roland, che i missili USA e naturalmente intendono vendere il loro sistema agli europei.

Alcuni contrasti ci sono stati anche per l'adozione dell'aereo a multiplo impiego MRCA Tornado, prodotto in collaborazione tra RFT, Inghilterra e Italia, ma nel quale l'industria tedesca MBB ha saputo farci la parte del leone.

Un anno proficuo

Dissensi ci sono inoltre sullo stanziamento delle forze militari americane sul territorio della RFT. L'amministrazione Carter ha accolto le richieste tedesche di rafforzare con l'invio di una nuova brigata i reparti di artiglieria e di nuovi caccia F-15 i 225 mila soldati americani di stanza nella RFT (afflitti tra l'altro da gravi problemi economici per la caduta del cambio del dollaro). Ma Carter pretende un maggior contributo tedesco alle spese di mantenimento.

Il peso e il ruolo della Repubblica federale nella Nato diventano dunque sempre più determinanti e i tedeschi vogliono trarne una contropartita. Tanto più, che il loro armamento diventa sempre più efficiente e concorrenziale. « Il 1977 — scrive ad esempio la rivista specializzate « *Wehrtechnik* » — è stato un anno molto proficuo per l'armamento della Bundeswehr: aereo Tornado, carro armato Leopard II, elicottero PAH 1, cacciatorpediniere 122 rappresentano le armi della terza generazione ». La RFT ha speso per la difesa 50 miliardi di marchi (20 mila miliardi di lire) nel 1977 con un aumento del 5.6 per cento rispetto all'anno precedente e un analogo incremento è previsto per l'anno in corso. Cento miliardi di marchi sono il programma decennale di spesa sino al 1988 soltanto per la costruzione di nuove armi e l'ammodernamento dell'arsenale militare. Un grande sforzo si sta facendo per la razionalizzazione e la concentrazione dell'industria dell'armamento, oramai dominata da pochi colossi. Dopo la fusione tra Messerschmitt Boelkow alla fine degli « anni 60 », l'industria aereo spaziale di Monaco si è per esempio arricchita dell'apporto azionario di Siemens Thyssen Krupp e AEG. Ora anche la Bosch e la MTU (unione motori e turbine) vorrebbero entrare a far parte del Konzern e il governo federale spinge a una fusione della MBB (ventimila dipendenti e un fatturato di quasi due miliardi di marchi nel '77) con l'altro colosso aeronautico tedesco la Vfw Fokker che ha una compartecipazione al 50 per cento di capitale olandese. La manovra per spingere a una fusione è condotta con scoperta brutalità: di fronte alle resistenze della Vfw Fokker, la Dresdner Bank ha drasticamente ridotto il credito, creando enormi difficoltà per la vendita del reattore Vfw 614, appena entrato in produzione. La ditta ha minacciato centinaia di licenziamenti, i lavoratori sono entrati in sciopero ed hanno fatto a Dusseldorf grandi manifestazioni di protesta. Ma la banca e il governo che sta dietro ad essa non cede. La fusione dei due complessi è ritenuta necessaria.

La contesa attorno al cannone da 120 mm. per il carro armato XM1 ha questi corposi retroscena. La soluzione « politica » della contesa della quale parla l'agenzia Reuter ha come posta migliaia di miliardi; ma, soprattutto, accrescerebbe il prestigio e il ruolo nella alleanza atlantica e in tutto il mondo occidentale della industria tedesca dell'armamento.

Arturo Barioli

DOPO LA NEVE L'ACQUA La città di New York, dopo le bufere di neve della scorsa settimana, è stata ora colpita dall'alluvione, in seguito a piogge torrenziali che hanno intasato gli scarichi. La foto, ripresa mercoledì notte, mostra un automobilista bloccato sul tetto della sua vettura, nella 63. Strada tramutata in un vero e proprio lago

Una proposta del gruppo « Tribune »

Intese fra le sinistre europee nella discussione tra i laburisti

La risposta democratica alla crisi economica e la critica all'intervento di Carter nella politica italiana al centro del documento - Owen e l'«eurocomunismo»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La necessità di una ricomposizione delle forze democratiche e di sinistra in Europa è stata riaffermata in un documento del gruppo laburista « Tribune », che offre il suo sostegno all'idea di estendere e rafforzare i contatti e le intese fra i partiti socialisti e comunisti occidentali, e sottolinea anche l'obiettivo della coesistenza e della cooperazione tra tutte le nazioni europee. La dichiarazione è stata ora sottoposta alla commissione esteri laburista perché venga adottata dalla Direzione del partito. Nel frattempo viene fatta circolare a tutte le istanze politiche e sindacali del movimento laburista, allo scopo di promuovere una maggiore comprensione dei nuovi sviluppi (fra i quali l'eurocomunismo), delle prospettive di rinascita e dei più avanzati equilibri che essi aprono al nostro continente.

« In quasi tutta l'Europa occidentale — dice il testo laburista — la crisi economica sta provocando una serie di crisi politiche che non troveranno facile soluzione entro le strutture democratiche, a meno che le organizzazioni socialiste più rappresentative delle nazioni interessate non siano in grado di trovare una base di alleanza reciprocamente accettabile. Per un numero di anni fin troppo lungo la guerra fredda ha separato e tenuto divisi settori chiave del movimento dei lavoratori in Europa, intralciando così gravemente la sua capacità di affrontare quei problemi sociali che esso è stato chiamato a risolvere fin dalla sua fondazione.

« Recentemente — continua il documento — si sono compiuti molti progressi al fine di superare questo ostacolo grazie allo sviluppo di un nuovo spirito di apertura e di incontro in molti partiti socialisti e comunisti. E' per questi motivi che siamo profondamente turbati dall'intervento del presidente Carter nella vita politica italiana, nel tentativo di impedire l'ingresso del partito comunista nella coalizione governativa che, in ogni caso, può solo aver luogo con l'attivo consenso degli altri partiti politici italiani. Questo intervento — ribadisce la dichiarazione di « Tribune » — rende necessaria la riaffermazione del nostro convincimento circa la necessità che i partiti socialisti dell'Europa occidentale concordino fra di loro il sostegno attivo ad una politica di non allineamento con le grandi potenze, determinando il loro corso d'azione solo in rapporto con le esigenze dei cittadini che essi rappresentano ».

In un articolo sul settimanale « Tribune », la settimana scorsa, l'onorevole Eric Heffer, della Direzione laburista, aveva dal canto suo spiegato le ragioni che dettano la riaffermazione di una linea di indipendenza da parte dell'organizzazione laburista di fronte alla volontà di Carter di « ridurre l'influenza comunista nell'Europa occidentale ». A parte ogni altra considerazione, si tratta di « un problema che assumerà fra breve una notevole importanza per la Gran Bretagna — anticipava l'onorevole Heffer — se, come sembra certo, il governo americano tenterà di reclutare l'appoggio del governo laburista nella sua crociata contro l'eurocomunismo. E' evidente che il Foreign Office ha già compiuto alcune mosse in questa direzione — aggiunge l'articolo pubblicato da "Tribune" in prima pagina — quando, l'11 gennaio scorso, l'agenzia Reuter riferiva che i diplomatici britannici a Roma avevano 'espresso preoccupazione' circa la misura di impegno del partito comunista sul terreno della democrazia e del pluralismo ».

Il ministro degli esteri David Owen — proseguiva Heffer — ha già manifestato il suo atteggiamento verso l'eurocomunismo: « Le sue dichiarazioni non risultano così ostili come quelle di Carter ma, a mio parere, indicano un allarmante ristrettezza di visuale in merito a quel che è venuto realizzandosi dentro il partito comunista italiano ». Del resto — osservava ancora il deputato laburista — l'atteggiamento negativo di Owen non è condiviso da altri socialisti europei: « il pericolo è, comunque, che il Foreign Office impegni il governo britannico a seguire la linea di Carter ». « Ma il movimento laburista — scriveva Heffer — (anche se il governo laburista non si associa a questa reazione positiva) dovrebbe esprimere un generale benvenuto sia per lo sviluppo dell'eurocomunismo che per la possibilità che l'Italia e la Francia si spostino a sinistra. Nella difficile lotta per superare i problemi creati dalla crisi del sistema capitalistico e per cominciare a muoversi verso il socialismo democratico, noi abbiamo bisogno di tutti gli alleati che possiamo incontrare. Se il governo laburista vuole reagire in modo costruttivo dovrà insistere affinché il Foreign Office non lo trascini ad unirsi alla nuova crociata del presidente Carter ».

Antonio Bronda

La « Pravda »: necessaria la cooperazione fra i partiti

MOSCA — In una corrispondenza sulla « Pravda », Nicolai Progiochin scrive che « ad un numero sempre maggiore di italiani diviene sempre più evidente che la soluzione dei complessi problemi del Paese esige una più stretta cooperazione dei diversi partiti », ma che esistono ancora forze che non vogliono accettare la prospettiva « di un rafforzamento del ruolo del PCI nella direzione politica del Paese ». A sostegno di queste forze — afferma la « Pravda » — è intervenuta la recente dichiarazione del governo americano, che non si limita a « dichiarazioni di carattere generale » ma con la quale l'opinione pubblica italiana viene « ricattata paventando possibili sanzioni » economiche e militari.

I tempi tuttavia sono cambiati, scrive ancora Progiochin, tanto è vero che della « profonda indignazione » che quella dichiarazione ha suscitato nell'opinione pubblica si sono fatti interpreti non solo socialisti e comunisti, « ma anche rappresentanti di altri partiti, compresa la DC » nonché « numerose organizzazioni sociali ».

« The Trib »: un errore la dichiarazione americana

NEW YORK — « Washington con la sua fantapolitica non è in grado di esercitare alcuna reale influenza sulle vicende italiane »: così scrive il commentatore americano Ted Szulc sul nuovo quotidiano newyorchese « The Trib », di tendenza conservatrice-moderata. L'articolo contesta « la saggezza tattica » della mossa di Vance e di Carter che hanno pubblicizzato « l'opposizione americana ad un'ancora teorica partecipazione dei comunisti al governo italiano, dato che passeranno ancora diverse settimane prima che Andreotti possa formare un nuovo gabinetto ». A parte il fatto, rileva ancora « The Trib » che è « un'ovvietà » la contrarietà USA alla presenza dei comunisti nel governo, la dichiarazione « può diventare controproducente perché risuscita senza alcun bisogno i vecchi fantasmi dell'interventismo americano nei fatti interni degli altri Paesi ».

Quanto agli effetti pratici della dichiarazione, secondo Szulc essi sono nulli « perché gli USA non potranno certo mandare i marines ad Anzio se i comunisti entrano nel governo ».

L'ASTENSIONE DAL LAVORO PROCLAMATA A TEMPO INDETERMINATO

Bloccati dallo sciopero i porti della RFT

Un avvenimento senza precedenti — Le agitazioni anche in altri settori

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I ventimila lavoratori portuali della Germania Federale sono da 48 ore in sciopero a tempo indeterminato. Le selve di gru dei grandi porti di Amburgo e di Berna sono rimaste ferme ed inoperose; decine di navi sono rimaste bloccate in attesa di poter compiere le operazioni di carico e scarico. Un avvenimento finora assolutamente eccezionale per i porti tedeschi. Come spiegavano i volantini distribuiti a migliaia dai lavoratori delle zone portuali, non si tratta questa volta di uno sciopero di avvertimento, di una breve fermata di lavoro per sostenere le rivendicazioni avanzate dal sindacato, le trattative sono state rotte per la manifesta inconciliabilità delle richieste sindacali e delle offerte padronali. I lavoratori chiedono, solo sul piano salariale, aumenti attorno all'8 per cento, gli imprenditori sono disposti a concedere neppure la metà.

Lo sciopero verrà mantenuto fino a quando gli imprenditori avanzeranno nuove proposte che i sindacati considerano degne di essere prese in considerazione e in grado di rappresentare quindi una base di concrete trattative.

Ancora ad Amburgo sono scesi in sciopero i dipendenti delle poste, minacciati di una reale riduzione di salario da alcune misure « di razionalizzazione » introdotte dalla amministrazione postale. Alcune centinaia di lavoratori hanno dato vita mercoledì ad un corteo e hanno distribuito volantini ai cittadini per spiegare le ragioni della lotta.

Nell'industria dell'acciaio si sono avuti anche in numerose località, scioperi di avvertimento di una o due ore. Nel centro industriale di Duisburg, la azione di lotta è stata condotta in sette stabilimenti ed ha coinvolto molte migliaia di lavoratori. Manifestazioni si sono avute all'interno e all'esterno delle fabbriche. Scioperi sono stati segnalati anche in alcune aziende di Stoccarda. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della industria dell'acciaio, si fanno di giorno in giorno più tese, specialmente nella regione del Nord Renania-Westfalia. Alle richieste del sindacato di un aumento salariale del 7.8 per cento, gli imprenditori hanno risposto proponendo il congelamento dei salari fino al 30 aprile prossimo, e quindi un aumento del 3.5 per cento.

Anche per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici, per i quali le trattative sono iniziate o stanno per iniziare in questi giorni in quasi tutte le regioni, non sembrano esserci prospettive di un facile e rapido accordo. Ad una richiesta del sindacato di aumenti salariali anche qui attorno all'8 per cento si contrappone infatti una offerta padronale che si aggira sul 3.3,5 per cento, a seconda delle regioni.

a. b.

I problemi della emigrazione alla CEE

BRUXELLES — Un vivace dibattito in cui sono intervenuti, accanto a colleghi socialisti e DC, i compagni Galluzzi e Pistillo, ha avuto luogo alla Commissione Affari Sociali della Comunità Europea. Grazie a questi interventi è stata respinta la proposta di accantonamento della richiesta, avanzata dalla FILEF e da altre associazioni di emigrati, di convocare una conferenza europea sui problemi dell'emigrazione, di approvare uno Statuto dei diritti degli emigrati e di garantire la presenza di loro rappresentanti presso la Commissione consultiva del Fondo Sociale.

Tutte queste proposte dovranno così essere discusse al Parlamento europeo.

emigrazione

belgio

Le nuove prospettive dell'associazionismo

La funzione delle rinnovate associazioni democratiche di massa - Collaborazione unitaria e ruolo della FILEF

BRUXELLES — L'inaugurazione, alcuni giorni fa, della sede dell'associazione « Michelangelo » ad Anversa e quella avvenuta alcune settimane prima del circolo « Benedetto Petrone » a Flenu sono gli esempi più recenti di uno sviluppo interessante dell'associazionismo democratico tra gli emigrati italiani del Belgio.

Abbandonati a se stessi dalle autorità italiane al momento della grande ondata migratoria dell'immediato dopoguerra, i nostri lavoratori si trovarono soli e indifesi in ambiente straniero, di fronte a un esoso padronato e soggetti a continue intimidazioni da parte delle autorità preposte al controllo degli emigrati.

Forma primitiva di organizzazione, le associazioni sorsero vicine ai luoghi di lavoro e a quelli che erano allora i campi di baracche delle miniere. Il più delle volte l'iniziativa fu di missionari e i primi circoli, quelli delle ACLI, ebbero funzione di modesti luoghi di ritrovo. Se all'inizio questi circoli avevano soprattutto un carattere paternalistico e di controllo ideologico sui lavoratori, molti subirono ben presto un'evoluzione democratica, anche per la sempre maggiore presenza in essi di nostri compagni.

L'evoluzione della situazione in Belgio e della posizione politica sindacale e sociale degli emigrati muse in luce l'insufficienza della vita di molti di questi circoli. Nuove associazioni di massa, sovente dirette da comunisti e da socialisti, vennero sorgendo un po' dovunque, con nome e sigle diverse. Si sviluppò così l'Associazione famiglie italiane nel Limburgo, la rete dei circoli della « Leonardo da Vinci » nella zona di Liegi, le Associazioni italo-belghe a Mons, Charleroi, La Louvière eccetera.

Accanto a un'attività di tipo culturale e ricreativo, queste associazioni ebbero una grande funzione negli anni Cinquanta e Sessanta per la difesa dei diritti civili e talvolta anche di quelli sindacali degli emigrati. Basta ricordare la parte che esse ebbero nella lotta per il riconoscimento della silicosi come malattia professionale. In quell'occasione, con la raccolta di oltre ventimila firme, con una larga mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze sindacali italiane e belghe, esse ottennero, con la cosiddetta legge Bitossi-Barbareschi, un grande successo contro una piaga sociale che colpiva così duramente i nostri minatori.

Negli anni successivi, a misura che si sviluppava una vita democratica più normale e libera per i nostri emigrati in Belgio e sorgevano organizzazioni dei partiti democratici italiani, le iniziative unitarie per i problemi della scuola e delle culture italiane, per la democratizzazione delle istituzioni consolari e così via, trovarono un punto di riferimento e di appoggio nelle associazioni democratiche esistenti. Il fatto che queste si siano consolidate sotto la direzione di forze politiche diverse non ha impedito e non impedisce una collaborazione che si esprime in intese ed accordi sui singoli problemi e su un piano più vasto e duraturo. Non tutte le associazioni hanno però avuto uno sviluppo similare e, occorre dirlo francamente, non tutte hanno saputo tenere il passo con i tempi. La vita dei nostri emigrati non è più quella dell'epoca delle miniere e delle loro baracche, le famiglie italiane si sono stabilizzate, i giovani cresciuti in Belgio hanno nuovi interessi e nuove esigenze. In qualche caso, invece, queste vecchie associazioni si sono ridotte al ruolo di semplici ritrovi.

Precisamente per questo, assume tanta importanza la nuova fase di associazionismo democratico che si è aperta negli ultimi anni. E' una fase che vede già numerose associazioni o centri culturali, come per esempio la « Leonardo » di Liegi, la « Galileo » e il CASI di Bruxelles, diventare centri di promozione di tutta una serie di iniziative di tipo ricreativo-culturale-sportivo e via dicendo.

E' in questa direzione che sarà possibile avere anche una maggiore collaborazione unitaria tra le varie associazioni, siano esse aderenti alla FILEF, sia ad altre associazioni nazionali. Con un'attività di questo genere sarà anche possibile una migliore collaborazione con i vari circoli di carattere regionale sorti negli ultimi anni. Lo sviluppo dell'attività delle associazioni su un piano che potremo chiamare più moderno, meno « casalingo », richiederà una maggiore collaborazione tra esse; e il ruolo e la responsabilità della FILEF crescono e deve crescere la sua capacità di informazione, di assistenza, di presenza culturale.

NESTORE ROTELLA

canada

Intervento della FILEF per l'informazione tra gli italiani

Una delegazione della FILEF di Montreal (Canada) si è incontrata la scorsa settimana con il ministro dell'Energia e delle Risorse naturali dello Stato del Quebec, e con il sottosegretario all'Emigrazione dello stesso Stato, per affrontare la questione della democraticità dell'informazione in lingua italiana in Canada e per un'effettiva partecipazione degli emigrati ad essa in modo da garantire un'informazione corretta sulla situazione dei lavoratori italiani sul posto e sulla situazione politica nel nostro Paese. Questo soprattutto di fronte alla grave campagna diffamatoria scatenata dal foglio reazionario *Il Corriere Italiano* che mira a diffondere sfiducia e allarmismo tra i lavoratori italiani ed è giunto persino ad affermare che per l'Italia ci vorrebbe « una medicina » di tipo cileno.

I due uomini politici canadesi si sono mostrati preoccupati per le falsità diffuse da questi amici di Pinochet ed hanno mostrato interesse alle proposte della FILEF, nonché alla richiesta di un programma radiotelevisivo in lingua italiana.

r.f.t.

Se si organizza il PCI in una cittadina tedesca

A Gelnhausen, un centro di forte disgregazione sociale

Gelnhausen si trova a 50 chilometri a nord di Francoforte, è una vecchia città con quindicimila abitanti, situata in una zona poco industrializzata: l'unica industria, che occupa la totalità degli stranieri, è la chimica, la lavorazione della gomma. La più grande fabbrica occupa circa cinquecento dipendenti, il resto sono piccole aziende.

Fino a poco tempo fa in questo centro non esisteva nessun segno di organizzazione o di centri di aggregazione per i lavoratori stranieri: le uniche istituzioni presenti (ma che si limitano alla sola assistenza burocratica) erano quelle religiose. La disgregazione sociale è forte, quasi al livello delle grandi città, con numerosi casi di alcolismo, spaccio e uso di droghe, prostituzione minorile, contrabbando. A ciò contribuisce anche la presenza di circa cinquemila soldati americani delle vicine basi militari, che dilagano da un bar all'altro: molte sono le donne che hanno paura di uscire la sera per non essere molestate da militari ubriachi.

In questa situazione mortificante, senza segni di vitalità politica o di carica ideale, vivono gli italiani. Ma in questa situazione si è da poco inserita un'organizzazione di base del nostro Partito con la sua volontà di lotta e le sue proposte di discussione e di partecipazione, la sua decisione di far uscire i lavoratori dall'isolamento.

Al PCI si sono già iscritti 27 compagni, ogni settimana vengono diffuse venti copie dell'*Unità*: nell'ultimo periodo si sono fatte due riunioni sulla situazione politica italiana e locale, e due su problemi di carattere sindacale. In collaborazione con la Volkshochschule si è organizzato un corso di lingua per imparare il tedesco, portato avanti da un nostro compagno di Francoforte, così come è in programma un doposcuola di lingua e cultura italiane per i bambini che frequentano la scuola dell'obbligo tedesca.

Per quanto riguarda le attività legate alla fabbrica, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro per fare una ricerca conoscitiva sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani, per andare poi, con l'aiuto del sindacato responsabile del settore, ad affrontare tali problemi. Il valore di questa iniziativa sta nel fatto che protagonisti di questo discorso nuovo da portare all'interno delle fabbriche sono i lavoratori in prima persona.

FRANCO BELVEDERE

lussemburgo

Un'intensa attività della Federazione

Dopo la pausa delle feste di fine anno, è ripresa vivace l'attività della Federazione del PCI nel Granducato del Lussemburgo attorno ai temi che riguardano più da vicino i nostri lavoratori emigrati.

Così in questi giorni la problematica femminile, con particolare riguardo alle questioni che coinvolgono la donna emigrata, è stata al centro di un incontro con la senatrice Vera Squarcialupi, mentre il circolo « Eugenio Curiel » ha ospitato un incontro dei giovani iscritti alla FGCI. I temi dell'assistenza sociale sono stati l'oggetto di un incontro tra una delegazione di lavoratori frontalieri pensionati, guidata dal compagno Peruzzi, presidente dell'associazione « Italia Libera », e dal sen. Vitale, con il deputato socialista lussemburghese Dondelinger; la situazione politica infine, con particolare riguardo alla condizione della classe operaia, è stata al centro di un dibattito svoltosi tra un nutrito gruppo di emigrati e il compagno deputato Veronesi.

Tutte queste iniziative vanno viste anche in preparazione della grossa manifestazione dedicata ad un esame della situazione politica in Italia, che si svolgerà il 12 febbraio a Lussemburgo.

brevi dall'estero

■ Il Comitato federale della Federazione di **COLONIA** si riunisce il 29 gennaio con la partecipazione del compagno Dino Pelliccia.

■ Ai lavori del CF della Federazione di **GINEVRA**, che si svolgeranno il 28 gennaio a Losanna, presenziera il compagno Fredduzzi della CCC.

■ A **LONDRA** i compagni delle sezioni « Gramsci » e « Di Vittorio » organizzano per il 29 una serata per l'anniversario del PCI. Sarà proiettato un film e interverrà il compagno Rossetti del CF di Roma.

■ Si sono svolte lunedì e martedì scorsi due assemblee delle sezioni di **AMSTERDAM** e **ROTTERDAM** alle quali è intervenuto il compagno Pelliccia.

■ Venerdì 20 si è tenuta a **BRUXELLES** un'affollata assemblea con la partecipazione del compagno Giuliano Pajetta per celebrare il 57° anniversario del PCI.

■ A **MONS** (Belgio), su iniziativa della locale organizzazione del PCI, si è svolto un incontro tra rappresentanti dei sindacati belgi e delle forze politiche e culturali democratiche locali e degli immigrati per concordare iniziative contro la montante campagna xenofoba.

■ Grande successo ha riscosso domenica scorsa la festa dei bambini organizzata dai nostri compagni a **DARMSTADT** (RFT).

■ Si è svolto a **FRANCOFORTE**, presso il circolo « Di Vittorio », un incontro tra « Emigrazione-Oggi » e trenta operaie licenziate dalla Neckerann, alla presenza di un membro della Commissione interna di fabbrica e di un rappresentante del sindacato.

■ Si è inaugurato sabato scorso ad **ANVERSA** (Belgio) il nuovo circolo democratico « Michelangelo Buonarroti » alla presenza del console d'Italia e di una rappresentanza del circolo « G. Galilei » di Bruxelles.

■ Domenica 22, alla Volkshaus di **ZURIGO**, si è svolta un'affollatissima manifestazione per la celebrazione del 57° del Partito con un intervento del compagno Beccalossi, segretario della Federazione.

■ Oggi, venerdì, ad **AFFOLTERN A ALBIS** e a **RUTI** (Zurigo) si svolgono rispettivamente un'assemblea di sezione e un'assemblea del Comitato cittadino dedicate alla situazione politica italiana.

■ La sezione « Scoccimarro » di **BASILEA** ha convocato per domenica pomeriggio un'assemblea degli iscritti per un esame dell'attuale situazione politica.

■ Congressi o assemblee precongressuali si svolgono sabato nella Federazione di **ZURIGO** e, nei prossimi giorni, nelle sezioni di Dietikon, Glarona, Bubikon e Altdorf.

■ Sono previste per questo fine settimana, a **GIENGENBRENZ, KARLSRUHE** e **BACKNANG** (Federazione di Stoccarda), assemblee dedicate alla crisi di governo in Italia.